

Da Nairobi a Maputo, da Kampala a Kinshasa, da New Delhi a Città del Messico, da Caracas a San Paolo

I Meninos da Rua, ultimi tra gli ultimi

Il fenomeno ha assunto dimensioni devastanti: sfruttamento sessuale, lavoro minorile, commercio di organi

di Giulio ALBANESE

Una delle questioni più impellenti che il vecchio secolo ha lasciato in eredità al nuovo riguarda il destino di milioni di bambini che vivono per le strade delle metropoli di mezzo mondo: da Nairobi a Maputo, da Kampala a Kinshasa, da New Delhi a Città del Messico, da Caracas a San Paolo. Il fenomeno ha assunto proporzioni devastanti al punto da alimentare lo sfruttamento sessuale dell'infanzia, il lavoro minorile, per non parlare del turpe commercio di organi. In Brasile, nonostante il boom economico impresso dalla presidenza Lula, questi minori sono come le mosche e provengono da quartieri malfamati, da famiglie disgregate, afflitte dalla miseria, incapaci di assistere i loro figli, che maltrattano e obbligano a guadagnarsi la vita da soli. Appartengono a due classi distinte: *i meniños na rua* (bambini nella strada) e i più tristemente celebri *meninos de rua* (bambini di strada). I primi hanno una sorta di tugurio, ma trascorrono intere giornate vagabondando per fuggire da una famiglia dove spesso trovano solo violenza e miseria. Gli altri hanno il marciapiede come letto e il cielo come tetto. A San Paolo, la grande metropoli brasiliana, i primi bambini che fecero la scelta di sbarcare il lunario compiendo furtarelli e quant'altro vennero chiamati *trombadinhas*, che nel gergo locale significa, "quelli che danno una spinta alle persone". Un meccanismo ingegnoso e criminale che consiste nel dare una spinta alla vittima, mentre un complice ruba e passa al volo la merce ad un altro



compagno; intanto il resto del gruppo corre in varie direzioni creando scompiglio. La raccomandazione fatta ai turisti dagli agenti di viaggio è sempre la stessa: attenti al portafoglio, la borsa o l'orologio; un quadro dalle tinte fosche nel quale è difficile scorgere segnali di speranza. Infatti, la rete di microcriminalità ha innescato la caccia ai piccoli malfattori. Col barbaro pretesto di eliminare chi danneggia l'immagine e la sicurezza delle città, sono quasi quotidiane le uccisioni di *meninos da rua* in raid notturni organizzati da famigerati "squadroni della morte", che spesso fanno affidamento sulla benevola tolleranza di una polizia corrotta. È una tragedia che non s'incastona solitaria in una periferia, ma appare cnicamente diffusa a macchia d'olio, aggravandosi ad ogni tramonto nelle sconolate periferie del Sud. Si sa che i maltrattamenti, le sevizie, addirittura le tortu-

re contro i minori, nonostante la presunta acquisizione del diritto, non fanno notizia nei Paesi occidentali dove l'omertà regna sovrana. Figuriamoci laddove la vita umana vale meno di un pugno di mosche. Questa gioventù bruciata è spesso al centro di summit internazionali nei quali l'inanimata cultura delle cifre e le algide statistiche creano imbarazzo. Magari discutendo meno e mobilitando di più i nostri fondamentali poteri si potrebbero evitare simili drammi. Quando si vorrà comprendere una volta per tutte che l'Impero del Bene, di cui certe democrazie si fanno paladine, è lo stesso che nel mondo lascia morire di fame milioni d'innocenti. Devo ammettere che questa sindrome di Caino, patologia che seppellisce un bambino al battere di ogni secondo, sessanta ogni minuto, tremilaseicento ogni ora, ottantaseimila quattrocento ogni ventiquattro, rende im-

barazzante guardare le lancette dell'orologio. Questa civiltà che riduce i bimbi al rango di mendicanti nelle periferie è la stessa che distrugge i raccolti, ignora il buco dell'ozono, abbatte bestiame, spreca milioni d'ettolitri di latte. In nome della legge dell'opulenza e dello spreco milioni di minori sono senza diritto. Ipernutriti e affamati, ricchi e poveri, occidentali e africani o latinoamericani appartengono tutti alla stessa specie, misteriosamente animale e divina - che è l'uomo. Una cosa è certa: per quanto grande possa essere la congerie delle miserie umane, alla luce del Vangelo, proprio questa nostra stagione della Storia umana, primo segmento del Terzo Millennio, potrebbe essere particolarmente congeniale per ravvedersi.

ANAGNI ALATRI
CINO
RIVISTA DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Anno XI, n. 10 - dicembre 2010
mensile della comunità Ecclesiale
N. di registrazione 276 del 7.2.2000
presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE:
Raffaele Tarice

IN REDAZIONE:
Claudia Fantini
Per inviare articoli:
Claudia Fantini Via Sanità, 22 03011
Alatri - Tel. 348.3002082
e-mail: claudiafantini@libero.it

RESPONSABILE DISTRIBUZIONE
Bruno Calicchia
AMMINISTRATORE
Giovanni Straccamore

HANNO COLLABORATO:
Giulio Albanese, Maria L. Alessandrini,
Sabrina Atturo, Anna Barbi,
Pino D'Amico, Valerio De Luca,
Paolo Fiorenza, Raniero Marucci,
Paola Morgia, Giorgio A. Pacetti,
Alessandra Trapani

EDITORE
Diocesi di Anagni-Alatri

FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA
Tipografia Editrice Frusinate srl
Frosinone

ANAGNI ALATRI CINO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XI N. 10
DICEMBRE 2010

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone - Spedito il 22 Novembre 2010 - www.diocesanagnialatri.it

all'interno...

**Visita Pastorale
a Guarcino**
Pag. 3

**Giornata
Mondiale per
la Pace**
Pag. 5

**Speciale
Giovani di AC**
Pagg. 6-7

FOTO  NOTIZIA



**Sagrada Familia
Natività**

(particolare della facciata est)

Molti di quelli che entrano alla "Sagrada Família" pagando 8 euro di biglietto, all'uscita hanno una faccia un po' delusa. Tutti sanno che è un tempio in perenne costruzione, ma si stupiscono di trovarci all'interno blocchi di pietre, sacchi di cemento e altro materiale da costruzione come se si trattasse di un normale condominio in rifacimento. Ma quando ci troviamo di fronte alla "Sagrada Família" di Barcellona, è come se guardassimo l'esempio massimo l'incompiutezza dell'opera umana. Almeno il suo architetto Antoni Gaudì era esattamente consapevole che non avrebbe mai visto completata la sua opera, e ancora oggi dopo 128 anni non è ancora finita. Gaudì lavorò al progetto per oltre 40 anni, anche perché definiva molti particolari man mano che la costruzione avanzava. Per lui, la presenza personale nell'opera era di fondamentale importanza, tanto da vivere gli ultimi 15

PRIMO PIANO

Benedetto XVI ha consacrato la "Sagrada Família" di Barcellona

SEGNO VISIBILE DEL DIO INVISIBILE

anni della sua vita come un monaco in una piccola cella ricavata proprio nella fabbrica della basilica. La sua opera lo aveva profondamente cambiato: aveva scoperto una fede profonda, e voleva isolarsi dal mondo per contemplare la bellezza di Dio ed esprimerla attraverso l'arte. Con l'avanzare dell'innalzarsi della costruzione, lo stile divenne sempre più fantastico, con quattro torri affusolate che ricordano i termitai o i gocciolanti castelli di sabbia dei bambini. Gaudì morì nel 1926 e non lasciò ulteriori progetti. Solo in seguito al recupero ed al restauro dei grandi modelli originali del laboratorio, basandosi anche su foto dell'epoca, è stato possibi-

le ricostruire buona parte del progetto originale. Gaudì, comprendendo che i lavori sarebbero andati avanti decenni (o secoli) dopo la propria morte, invece di esaurire le risorse allora disponibili impostando tutto il gigantesco perimetro, preferì completare alcune sezioni dell'edificio in altezza (specie nell'abside), come per lasciare una testimonianza precisa dell'idea originale ai suoi successori. Dal 1940 altri architetti hanno portato avanti i lavori. Ogni parte del progetto è ricca di allegorie e simbolismi cristiani, in quanto Gaudì concepiva la chiesa per essere "l'ultimo grande santuario della cristianità". Anche se non conclusa, la chiesa è stata con-

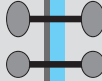
sacrata da Papa Benedetto XVI il 7 novembre 2010, nel corso della sua visita a Santiago di Compostela e Barcellona: «Cosa significa dedicare questa chiesa? Nel cuore del mondo, di fronte allo sguardo di Dio e degli uomini, in un umile e gioioso atto di fede, abbiamo innalzato un'immensa mole di materia, frutto della natura e di un incalcolabile sforzo dell'intelligenza umana, costruttrice di quest'opera d'arte. Essa è un segno visibile del Dio invisibile, alla cui gloria svettano queste torri, frecce che indicano l'assoluto della luce e di colui che è la Luce, l'Altezza e la Bellezza medesima».

Raffaele Tarice



L'AGENDA DICEMBRE

Domenica 28 novembre
Sabato 4 dicembre
VISITA PASTORALE NELLA PARROCCHIA S. MARIA MAGGIORE IN ALATRI

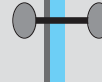


Giovedì 16 dicembre
Guarcino, presso Suore Agostiniane, ore 9.00
TERZO GIOVEDÌ
Lectio divina di Natale

Mercoledì 8 dicembre
Anagni, Cattedrale, ore 11,30
PONTIFICALE DELL'IMMACOLATA
Presieduto dal Vescovo

Venerdì 24 dicembre
Anagni, Cattedrale, ore 23.30
S. MESSA DI MEZZANOTTE
Presiede il Vescovo

Domenica 12
Sabato 18 dicembre
VISITA PASTORALE NELLA PARROCCHIA S. STEFANO IN ALATRI



Sabato 25 dicembre
Anagni, Cattedrale, ore 11.30
PONTIFICALE DEL VESCOVO

Venerdì 31 dicembre
Anagni, Cattedrale, ore 18.00
TE DEUM DI RINGRAZIAMENTO
Presieduto dal Vescovo

INCONTRO DALLA CONSULTA DELLE ASSOCIAZIONI LAICALI



L'incontro organizzato da Gianni Rontani, segretario della consulta, si è svolto a Piglio presso la Comunità Nuovi Orizzonti il 16 ottobre. Abbiamo pranzato insieme, poi abbiamo sentito alcune belle testimonianze, visitato la casa e concluso con la messa celebrata dall'assistente don Bruno Durante. È stato utilissimo per far sì che le associazioni operanti nella nostra diocesi si conoscano in modo da lavorare meglio e collaborare tra loro.



La cosa sorprendente è la rapidità con la quale la Comunità Nuovi Orizzonti sta crescendo... a Piglio attualmente sono circa 70 ospiti, tutti provenienti da esperienze diverse, tra loro ci sono preti, suore, ragazzi in cammino vocazionale e ragazzi in recupero... Si respira una autentica gioia! Più di qualcuno ci ha detto: "Qui finalmente mi sento a casa!" la soluzione ai tanti problemi è solo una: il cammino dell'amore. Sapersi amati, da Dio in primo luogo, e poi dai fratelli, è la molla che ci dà la forza di essere migliori.

**È ARRIVATO IL MOMENTO:
RINNOVA L'ABBONAMENTO
AL MENSILE DELLA TUA DIOCESI**

**10 EURO
PER UN ANNO INSIEME!**

**Chiedi in parrocchia
o utilizza il bollettino allegato**





Carissimo Don Claudio, la settimana trascorsa a Guarcino è stata bella, intensa, ricca di simpatia e di volti, vivace di iniziative, generosa di incontri. Ringrazio Te e la comunità cristiana di Guarcino per come mi avete accolto e accompagnato nei giorni della Visita. Un grazie di cuore anche al Sindaco e all'Amministrazione comunale, per la disponibilità e l'apertura mostrata nei miei confronti, nonché nei confronti Tuoi e di tutti i cristiani che Ti sono affidati.

La popolazione di Guarcino (1687 abitanti per un totale di 722 famiglie) ha un fondo di bontà naturale che si coglie al primo impatto e è legata alla parrocchia. Vede con simpatia il sacerdote e proviene da una lunga tradizione di fede che hanno contribuito a rendere solida molti sacerdoti (a cominciare dall'indimenticato e indimenticabile Don Pietro Di Fabio) e anche il Tuo lungo ministero di parroco. Fino al 2008 è vissuta facendo riferimento a due parrocchie: S. Nicola e S. Michele Arcangelo. Dal 2008, quando don Pietro è stato costretto a lasciare la guida di S. Michele Arcangelo per motivi di salute, è guidata da Te come unico parroco.

Caro don Claudio, i cristiani di Guarcino hanno bisogno di essere incoraggiati, animati e invitati a vivere una fede fatta meno di cose e più di persone, meno di parole e più di fatti, meno di abitudine e più di convinzione, meno di elemosina e più di carità, meno di devozioni e più di gesti di liberazione. La devozione alla Vergine Santissima, venerata come "Madonna della Neve" e "Madonna delle Grazie", l'affetto e l'attaccamento al patrono S. Agnello devono condurre ad una vita di fede più solida e meno intermittente, più costante e meno emotiva. Ho potuto percepire che questa è un'esigenza avvertita in modo lucido e deciso. Sono stato accolto in maniera molto festosa (complimenti alla banda "P. Ciavardini") da Te e dal Sindaco con una buona rappresentanza della popolazione. Appena giunti in chiesa abbiamo dato inizio alla Visita pastorale in maniera un po' insolita, ma, a mio parere, molto originale e significativa: con una *lectio divina* sul Vangelo della seconda domenica di Pasqua (Gv 20, 19-31) senza un contesto diret-

Visita Pastorale a Guarcino

11-18 Aprile 2010

tamente celebrativo. È stato un bel segnale per rimettere al centro della nostra vita e di ogni comunità la Parola di Dio di cui siamo tutti discepoli e ascoltatori (speriamo attivi ed operanti). Dopo la Tue parole di saluto, che hanno messo a fuoco il senso della Visita pastorale e le attese della gente, ho cercato di riflettere sul testo giovanneo offrendo ai presenti alcune chiavi per la lettura di qualsiasi testo biblico in modo tale che diventi ispiratore di una revisione della propria vita e di preghiera in vista della conversione. La Visita pastorale è in funzione di una maggiore conoscenza tra vescovo, sacerdoti e fedeli. È in ordine al coraggio e alla disponibilità ad un cambiamento, per il rinnovamento pastorale e per una più decisa ricerca della formazione, della comunione e di uno slancio maggiore a livello missionario. Le due apparizioni del Risorto ai Suoi amici, una il giorno di Pasqua senza Tommaso e una otto giorni dopo con la presenza di Tommaso, invitano oggi ogni comunità cristiana, e quindi anche quella di Guarcino, a stringersi intorno a Gesù Cristo che raduna la Sua Chiesa, offrendole i doni della gioia e della pace di Pasqua, insieme allo Spirito per la lotta contro il peccato e ogni genere di male. È sempre tempo di missione. L'episodio di Tommaso l'apostolo, che non ha paura di non risultare edificante con la sua voglia di vedere e fare esperienza, ci fa capire che nessuna generazione di cristiani è meno fortunata della prima. Ognuna, difatti, nella fede, può incontrare il Risorto, fare esperienza del Suo Amore, sempre all'opera (le ferite della passione), e della comunione di vita con Lui, vivendone la realtà e la missione di salvezza nella Chiesa, a cominciare soprattutto all'interno dell'assemblea che alla domenica si raduna per celebrare il memoriale della Pasqua.

Tutta la settimana, inoltre, è stata punteggiata e arricchita dalla celebrazione eucaristica. La celebrazione eucaristica di chiusura della Visita pastorale a S. Nicola ci ha dato l'occasione per fare il primo bilancio della Visita pastorale nel confronto con le letture della 3ª domenica di Pasqua, Anno C (At 5,27b-32,40b-41; Ap 5,11-14; Gv 21,1-19). L'esperienza del Risorto ci deve rendere sempre più consapevoli della nostra missione a servizio della Chiesa e del mondo. Nella triplice domanda di Gesù a Pietro ("Mi ami tu più di costoro?") l'amore emerge come scelta decisiva e come principio costitutivo del nostro essere comunità di fede, come realtà su cui si misurano anche le nostre capacità di andare verso il futuro senza disperare! L'ultima celebrazione della Visita ha visto anche l'istituzione di tre ministri straordinari della comunione. Sono molto importanti, non tanto per la distribuzione delle particole consacrate in chiesa quanto per servire i malati e gli anziani in casa alla Domenica. Se non ci fossero, si creerebbe una situazione paradossale: coloro che sono in salute, siccome hanno la possibilità di frequentare la chiesa parrocchiale, la Domenica beneficerebbero dell'Eucaristia; chi ne ha più bisogno – rimanendo bloccato a casa – ne resterebbe senza. E ciò è un controsenso. Meno male che esistono i ministri straordinari che vanno incoraggiati, formati e difesi da ogni pregiudizio o obiezione di ordine "sacrale". Dio si serve della nostra indegnità per raggiungere tutti. Mi riservo, poi, di tornare sulla Messa conclusiva della Visita pastorale, al termine di questo mio messaggio.

Carissimo Don Claudio, la settimana che ho trascorso a Guarcino mi ha fatto incontrare molte persone buone, piene di buona volontà, che chiedono di essere animate, aiutate, indirizzate. Bisogna, però, che si sentano un'unica comunità cristiana, senza nostalgia

per il passato e senza ritorni indietro.

Direi che sia importantissimo riportare al centro della settimana la Parola di Dio e l'Eucaristia della Domenica. È essenziale che tutti gli "addetti ai lavori", nel servizio di animazione pastorale, trovino un punto di riferimento settimanale in un incontro formativo e organizzativo della vita comunitaria. La formazione dei Tuoi collaboratori è fondamentale. Penso potresti chiedere anche agli organismi pastorali diocesani di darvi una mano, soprattutto per strutturare i gruppi di animazione comunitaria (catechesi e liturgia), come avete fatto in passato per la "Caritas". Forse è bene puntare sulla qualità! Bisogna scegliere alcune, poche cose da fare, ma farle bene, soprattutto dal punto di vista della formazione. Bisogna raccogliere la sfida educativa per ragazzi e giovani. Ma non ci si può illudere di potercela fare da soli, nell'ambito di Guarcino. Bisogna guardare oltre e fare alleanza con i paesi intorno e con i centri in cui c'è più possibilità. Il Consiglio pastorale interparrocchiale e il consiglio per gli Affari economici lavorano abbastanza. Ma pure nel loro ambito c'è bisogno di un salto di qualità, dal punto di vista delle idee e delle iniziative. Le devozioni alla Vergine, al Patrono vanno bene. Anzi vanno benissimo. Ma devono condurre al centro della nostra fede che consiste nel conoscere e amare Gesù Cristo, nel seguirlo e imitarlo, nel deporre nelle sue mani il nostro desiderio di vita.

Carissimo Don Claudio, Guarcino è una realtà bella e che, come tutte le realtà che ci vengono affidate dal Signore, va custodita e fatta crescere. Ringrazio il Signore per tutti gli "operai" che hanno lavorato in questo lembo della Sua vigna, ma adesso bisogna continuare e ripartire con la forza della speranza. Affido il Tuo lavoro e quello dei Tuoi Collaboratori all'intercessione di Maria Santissima, che a Guarcino è venerata come "Madonna della Neve" e "Madonna delle Grazie", e a quella del Patrono S. Agnello. Prego il Signore con tutto il cuore perché possa portare "frutti di vita per l'esistenza del mondo".

Un abbraccio a Te per tutti.

+ Lorenzo Loppa



Lettera aperta... dalle Benedettine di Alatri

In preghiera notturna al monastero

Il terzo giovedì del mese dalle 21 alle 23

Carissimi lettori di "Anagni-Alatri UNO", "E' presso il tabernacolo che si ritrovano gli amici!" Con queste parole di Madre Mectilde de Bar, nostra Fondatrice, vogliamo dirvi la nostra gioia. È da tempo che desideravamo scrivervi per rendervi partecipi della nostra vita di monache di clausura. La nostra vocazione di preghiera, adorazione, riparazione, lavoro sono realtà sempre vive nella Chiesa. Il desiderio del nostro Parroco, don Peppino Fanfarillo di voler fare esperienza con i fedeli della Parrocchia di S. Stefano della nostra adorazione notturna ci ha fatto pensare che era giunto il momento di attuare quanto desideravamo. Così il terzo giovedì di ogni mese permettiamo ai fedeli di partecipare alla nostra adorazione notturna nel nostro coro monastico. Ne abbiamo fatto già una bella esperienza il 21 ottobre u.s.. Vi facciamo partecipi semplicemente di quanto vissuto insieme.

Qualche minuto prima delle ore 21 i fedeli, una trentina, hanno fatto il loro ingresso nel coro monastico. Sull'Altare dell'esposizione quattro Angioletti in legno dorato, recanti ciascuno una candela accesa in mano, ci rendevano presenti l'immenso coro degli Angeli del cielo, che giorno e notte stanno in adorazione. Al centro dell'Altare Gesù Eucaristia nell'Ostensorio invitava ognuno di noi ad amarLo e a farLo.

La preghiera è iniziata con una breve introduzione di Nostra Madre che si è espressa con le parole di Madre Mectilde: " 'E' presso il Taber-



nacolo che si ritrovano gli amici'. Carissimi, davanti a Gesù Eucaristia esposto, vi diciamo semplicemente benvenuti tra noi. Con gioia vi accogliamo nel luogo più importante del nostro monastero: la Cappella. Qui trascorriamo le ore più belle del giorno e della notte. Qui Gesù è adorato e non è lasciato mai solo. Qui si adora e si ripara. Qui si prega per la Chiesa, per la Diocesi, per la nostra Parrocchia e per il mondo intero. Ringraziamo don Peppino anche a nome vostro per questa iniziativa e il sig. Enrico Zeppieri e il Gruppo degli Adoratori, che ogni giovedì si uniscono alla nostra adorazione pomeridiana. Adesso raccogliamoci e mettiamoci nel clima della preghiera, lasciando fuori il mondo pieno di confusione, sicuri che torneremo alle nostre occupazioni rinnovati e trasformati da Gesù Eucaristia". Preghiere e canti si sono alternati con ampi spazi di silenzio, per consentire la meditazione su pensieri del Servo di Dio Giovanni Paolo II, della nostra Fondatrice, di Mons. Guglielmo Giaquinta, ecc. e per ascoltare quanto Gesù interiormente dice ad ognuno di noi. Il Signore ci ha ricordato come "a lungo

andare, giorno dopo giorno, comunione dopo comunione, adorazione dopo adorazione, il nostro cuore, come quello di ogni cristiano, si è trasformato e la nostra vita è cambiata. Si è stabilita una corrispondenza d'amore con Lui, un'unione d'amore con Lui, che ha trasformato a poco a poco il nostro cuore". Non poteva mancare la parola di Don Peppino che ci ha ringraziato per aver loro consentito di fare questa esperienza, augurando a noi monache di essere sempre lampade che, messe sul moggio, fanno luce all'umanità. Non poteva mancare nemmeno un momento di fraternità con il Gruppo degli Adoratori, i quali non avevano parole per ringraziare di aver permesso loro di fare una esperienza spirituale tanto bella. Carissimi, vogliamo concludere rinnovando il nostro invito ad arricchire con la vostra presenza e il vostro amore le nostre ore di adorazione: **tutti i giovedì** dalle ore 8,30 alle 17,30, il **terzo giovedì** del mese eucaristica anche dalle ore **21 alle ore 23**. Per accedere alla Cappella si passa dalla Chiesa di S. Stefano.

9 NOVEMBRE 2011

Si è ricongiunto al padre dopo novantaquattro anni don Goffredo Gavillucci

Don Goffredo Gavillucci nasce a Carpineto Romano l'11 novembre 1916. È stato prima alunno del Seminario Vescovile di Anagni poi avviato al sacerdozio da tre Rettori prestigiosi e colti: Mons. Alfonso David, Mons. Vincenzo Fenicchia e Mons. Giovanni Salina. Fu ordinato sacerdote nella Chiesa collegiata di Carpineto Romano, il 23 giugno 1940 dal vescovo di Anagni, Mons. Attilio Adinolfi; ha celebrato la prima messa il giorno successivo. Si è trovato, all'inizio del suo ministero pastorale, ad affrontare i giorni difficili della guerra, aiutava le famiglie come poteva, chiedendo notizie dei loro cari al fronte, tramite l'ufficio del Vaticano. Il 21 maggio 1943 gli alleati mandarono i loro aerei in picchiata bombardando via Costa; don Goffredo vide frantumarsi i vetri della Collegiata, fuggire i fedeli e le schegge che colpiscono anche l'interno della Chiesa. Se il grappolo delle bombe fosse stato sganciato un attimo prima, sarebbero morte molte persone che erano in chiesa per la messa delle 11:30. Parroco della Chiesa Collegiata del Sacro Cuore, dal 1940 al 2003, ininterrottamente per 63 anni. Fin dall'inizio ha curato le attività dell'Azione Cattolica. L'11 settembre 1966 accoglie nella Chiesa Collegiata il **Santo Padre Paolo VI**, in visita a Carpineto Romano per il 75° della Rerum Novarum. Nel 1970 si pose la prima pietra della nuova Casa Parrocchiale e nel 1972 Mons. Compagnone inaugurò la nuova costruzione. Nel 1975 diede inizio alle attività del primo Consultorio Familiare di ispirazione cristiana della Diocesi di Anagni-Alatri. Nel 1979, con l'impegno fattivo di don Goffredo, nasceva a Carpineto Romano il Carmelo S. Anna. Nel 1987 fu inaugurata la grande sala per le attività artistico-culturali "Redemptoris Mater", voluta da don Goffredo. Il 1° settembre 1991 accoglie il **Sommo Pontefice Giovanni Paolo II** in visita a Carpineto Romano in occasione del centenario della Rerum Novarum. Il 23 giugno 2010 celebra, accompagnato da tutta la comunità Parrocchiale, alla presenza del Vescovo Mons. Lorenzo Loppa il suo 70° anniversario di sacerdozio. Il 5 settembre 2010, a quasi 94 anni, è presente alla celebrazione eucaristica presieduta dal **Santo Padre Benedetto XVI**, in visita apostolica a Carpineto Romano per il bicentenario della nascita di Leone XIII.



1 Gennaio 2011

Giornata mondiale per la pace

"Libertà religiosa, via per la pace"

di Raniero MARUCCI

Il consueto messaggio d'inizio d'anno che il Papa dedica alla Pace avrà come oggetto di riflessione la libertà religiosa.

È questa una libertà fondamentale come ha affermato lo stesso Benedetto XVI all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite: «i diritti umani debbono includere il diritto di libertà religiosa, compreso come espressione di una dimensione che è al tempo stesso individuale e comunitaria, una visione che manifesta l'unità della persona, pur distinguendo chiaramente fra la dimensione di cittadino e quella di credente» (*Discorso all'Assemblea delle Nazioni Unite, 18 aprile 2008*). Possiamo distinguere due tipi di limitazione della libertà religiosa. Il primo tipo è quello che caratterizza il nostro mondo occidentale che della libertà ha sempre fatto una bandiera. Di certo è una limitazione non cruenta e soft, basata essenzialmente su una emarginazione, quando non da una estromissione di quelli che sono i valori religiosi dalla vita civile, facendo così apparire retrogrado, fuori dal tempo chi tali valori professa. In nome della laicità, o meglio del laicismo, non si accetta che

possano esistere dei valori assoluti e trascendenti la realtà umana e così è possibile mettere tutto in discussione, dalla sacralità della vita al modello di famiglia. Direi che un altro punto caldo che si trovano a vivere le nostre nazioni è quello di dover garantire la libertà religiosa a chi cristiano non è: l'immigrazione di questi ultimi anni ci porta a fare i conti soprattutto con i fedeli islamici che sempre più chiedono di poter avere luoghi di culto adeguati e dignitosi.

L'altra forma di limitazione della libertà religiosa è senz'altro quella esercitata contro i cristiani in molte parti del medio oriente e in Asia, in paesi a mag-



gioranza islamica. È questa una limitazione spesso aggressiva e cruenta ma che raramente fa notizia; eppure negli ultimi anni il medio oriente si sta letteralmente spopolando di cristiani; la Palestina che è stata la culla del cristianesimo vede oramai i cristiani in minoranza. Di questo si è parlato anche nel recente sinodo dei Vescovi del medio oriente che si è tenuto in Vaticano; i vescovi pur riconoscendo che è nell'orizzonte del cristianesimo la persecuzione e il martirio chiedono che tale "persecuzione desti nei cristiani del mondo la coscienza ad una più grande solidarietà. Essa deve suscitare l'impegno a reclamare e sostenere il di-

ritto internazionale e il rispetto di tutte le persone e di tutti i popoli".

È inconcepibile – ha rimarcato Benedetto XVI – che dei credenti debbano sopprimere una parte di se stessi – la loro fede – per essere cittadini attivi; non dovrebbe mai essere necessario rinnegare Dio per poter godere dei propri diritti. I diritti collegati con la religione sono quanto mai bisognosi di essere protetti se vengono considerati in conflitto con l'ideologia secolare prevalente o con posizioni di una maggioranza religiosa di natura esclusiva» (*Discorso alle nazioni Unite*).

LE CONFRATERNITE A ROMA

di Pino D'AMICO

Sabato 23 ottobre la Confraternita di Guarcino si è recata a Roma nella chiesa di San Rocco, in piazza Augusto Imperatore, per partecipare al cammino degli "Amici di San Rocco", provenienti da molte parrocchie d'Europa. Nella bella chiesa si sono svolti i riti in onore del santo, la celebrazione della S. Messa e la Recita del S. Rosario. Conclusi i riti si è svolta una solenne processione nelle strade del centro di Roma.

Gli incollatori della statua di San Rocco con massima devozione, onore e commozione hanno portato la statua del Santo proveniente dalle Puglie, per via del Corso e via di Ripetta. Il signor Mariano Ceccarelli, priore della Confraternita di S. Agnello ha detto: "La mia prima partecipazione al cammino come priore mi ha profondamente commosso".

La meraviglia dei numerosi turisti e romani che vedevano passare il corteo delle Confraternite con vesti e stendardi al seguito della statua del Santo di Montpellier era visibile.

Speciale Giovani di AC

Sabato 30 ottobre 2010, Piazza San Pietro

"C'è di più. Diventiamo grandi insieme"

di Sabrina ATTURO

Ore 6.40 - appuntamento per 11 pullman (550 persone) della Diocesi di Anagni-Alatri presso il casello autostradale di Anagni. Unica destinazione: Piazza San Pietro, incontro con il Santo Padre e pomeriggio di Festa. Previsioni: tempo bello, 80.000 ragazzi e giovanissimi di Azione Cattolica. Arrivati a San Pietro è stato subito chiaro che i numeri erano altri: eravamo 100.000, ragazzi e giovanissimi con le famiglie e i loro animatori convenuti da tutte le diocesi d'Italia, dai nostri paesi e dalle nostre città, per "abbracciare" Papa Benedetto XVI e per vivere la bellezza di ritrovarsi insieme di pieni di vita, gioiosi di testimoniare che è possibile iniziare un cammino di santità fin da bambini, fin da adolescenti, crescendo nella fede e in umanità, insieme con Gesù e con ogni uomo, vivendo in pienezza l'esistenza, ogni momento della vita, ogni età perché il Signore è compagno prezioso, è con noi nella vita semplice di tutti i giorni. Che emozione!!!

"C'è di Più"

"Speriamo e preghiamo di crescere, di trovare il "di più" e di essere veramente persone con un cuore grande, con un Amico grande che dà la sua grandezza anche a noi." Il "di più" è essere ragazzi e giovanissimi che decidono di amare come Gesù, di essere protagonisti della propria vita, protagonisti nella Chiesa, testimoni della fede tra i coetanei. Il "di più" è la formazione umana e cristiana che sperimentate in AC". Benedetto XVI. È questo il "di più", il "di più" dell'incontro con il Signore che, con il Suo amore, cambia ogni cosa e ogni persona, rendendo desiderosi di diventare grandi, e dunque protagonisti della vita e responsabili di quella degli altri, desiderosi di coinvolgere tante altre persone nella bella "avventura" dell'AC e della Chiesa, di camminare con chi si impegna per il bene.

Diventare grandi insieme

"La risposta più bella su che cosa significa diventare grandi la portate scritta sulle vostre magliette, sui cappellini, sui cartelloni: - "C'è di più - Diventare grandi insieme" dice l'importanza di far parte di un gruppo e di una comunità che vi aiuta a crescere, a scoprire la vostra vocazione e a imparare il vero amore". Benedetto XVI

I ragazzi e i giovanissimi vogliamo diventare grandi non da soli ma insieme. La ricchezza di ogni persona si accresce nell'unità,

"C'è di più. Diventiamo grandi insieme a crescere insieme a Gesù e con gli altri"



quell'unità che l'Azione Cattolica fa toccare con mano, fa sperimentare aiutando a vivere la più grande unità della Chiesa, verso l'unità di tutti gli uomini, chiamati ad essere fratelli in quanto figli dell'unico Padre seguendo il Signore Gesù. E questo vale anche per gli adulti, per gli educatori e per i genitori che anche grazie alla spinta dei piccoli, dei più giovani vogliono continuare a crescere sempre, a sentirsi in cammino insieme.

La domanda dell'educatrice: "Santità, cosa significa oggi essere educatori?"

"Voi sapete bene che non siete padroni dei ragazzi, ma servitori della loro gioia a nome di Gesù, guide verso di Lui. Avete ricevuto il mandato dalla Chiesa per questo compito. Quando aderite all'Azione Cattolica dite a voi stessi e a tutti che amate la Chiesa, che siete disposti ad essere corresponsabili con i Pastori della sua vita e della sua missione, in un'associazione che si spende per il bene delle persone, per i loro e vostri cammini di santità, per la vita delle comunità cristiane nella quotidianità della loro missione. Voi siete dei buoni educatori se sapete coinvolgere tutti per il bene dei più giovani. Io sono sicuro che l'Azione Cattolica è ben radicata nel territorio e ha il coraggio di essere sale e luce. La vostra presenza qui, stamattina, dice non solo a me, ma a tutti che è possibile educare, che è faticoso ma bello dare entusiasmo ai ragazzi e ai giovanissimi. **Abbiate il coraggio, vorrei dire l'audacia di non lasciare nessun ambiente privo di Gesù, della sua tenerezza che fate sperimentare a tutti, anche ai più bisognosi e abbandonati, con la vostra missione di educatori**". Benedetto XVI

sieme!" è l'impegno per ciascuno
altri, nella direzione della santità.



Un grazie speciale da tutta l'Azione Cattolica al referente diocesano dell'evento: Prof. Massimo Fruscella per la sua preziosa disponibilità.

NOI FAMIGLIA DI AC

... siamo rientrati a casa attorno alle 20, io pensavo peggio! In meno di cinque secondi gli stupendi zainetti blu sono sparsi per il salone e ognuno ha preso posto nel nostro salotto...questo è il momento di tanti eventi che viviamo tutti insieme come famiglia e arriva la mia fatidica domanda: "Allora, vi è piaciuta la giornata?". La più grande (14 anni e mezzo - attenzione al mezzo, è determinante) con poche parole riassume: "Bella! Lo sai, mi sono pure commossa quando hanno intervistato Simona Atzori...". Poi tocca al più piccolo: "A me è piaciuto il fatto che avevo uno zainetto tutto mio, mi sono gestito gli spuntini, così si diventa sempre più grandi...". Mio marito mi guarda e precisa: "Se non fosse che tu stai sempre impiccata ad organizzare per tutti e stai lontano da me... sono stato comunque bene!!!" Vi state chiedendo cosa ne penso io? Adoro queste giornate... mi sento parte di un grande progetto... mi sento sale della terra e luce del mondo! di **Sandra Frioni**

DAL PAPA

Mi chiamo Deianira Santi, ho 8 anni e vivo a Sgurgola (FR). Sabato 30 ottobre ho avuto la fortuna di essere stata scelta per sedere sul sagrato. Alla fine dei saluti, il Papa ci ha salutati uno ad uno (eravamo 20 bambini), chiedendo i nostri nomi. Per me è stata una giornata emozionante e sono stata molto felice del rosario che ho ricevuto in regalo da lui. di **Deianira Santi**

C'è di più

Il 30 ottobre l'AC ci ha invitato a rinnovare il nostro sì e la nostra diocesi ha pienamente accettato la proposta. In questo giorno abbiamo visto e vissuto veramente quel "di più" che ci aspettavamo: la stanchezza del viaggio e del pellegrinare è stata colmata dai sorrisi, dai volti, dalle parole di chiunque abbiamo incontrato. Riprendendo il vangelo di Marco, il Papa ci ha invitato a riscoprire il nostro vero valore perché noi siamo la luce del mondo e il sale della terra. Un messaggio forte e pieno d'amore che ci invita a riscoprire il "di più" che è in noi. Nel calore degli abbracci e nel donare un sorriso a chi c'era accanto abbiamo avuto la possibilità di condividere la nostra gioia con la gioia degli altri. Conoscere altri giovani di altre parrocchie, diocesi e regioni ci ha fatto capire che non siamo soli e che tutti crediamo in un "di più" che solo Gesù può darci.

di **Marta Marucci. J**

Sogna ragazzo, sogna di Matteo, educatore giovanissimi

100mila persone, o forse più, per testimoniare la gioia di far parte della bellissima famiglia di Azione Cattolica, la più antica e longeva associazione laica italiana, ma soprattutto per testimoniare la gioia di appartenere alla grande famiglia della Chiesa, di appartenere a Cristo vera fonte della luce che irradia il nostro tortuoso ma intenso cammino di fede. Testimoni sì, ma soprattutto servitori di quella gioia per gli altri, e riflesso di quella luce in nome di Gesù. Con l'incontro del 30 ottobre ogni membro dell'associazione, dai più piccoli ragazzi di ACR, per passare attraverso i giovani, fino ad arrivare agli adulti, ha rinnovato il suo impegno di associato e di cristiano, sentendosi corresponsabile dell'impegno concreto in collaborazione con i sacerdoti e vescovi della propria diocesi, per dire a tutti che nella nostra vita "C'E' DI PIÙ".

Nei volti dei giovanissimi, membri del mio gruppo, così come degli altri giovanissimi della nostra diocesi, e in generale di tutti coloro che si sono raccolti in piazza del Popolo, dopo l'incontro con il Santo Padre, si è potuto ammirare una profonda voglia di crescere e di farlo insieme ai loro compagni di viaggio che siano loro coetanei, educatori o genitori. Il quadro dell'avvenire per questi giovani, per noi giovani, certo non è dei migliori, in un paese, il nostro, in cui delle future generazioni poco importa, forse perché sono talmente troppi i problemi e le difficoltà che ci troviamo ad affrontare oggi, che non ci sono risorse e, cosa ancora più grave, "tempo" per investire sul futuro.

Tornati da questa esperienza i nostri giovanissimi di AC, con la dura consapevolezza della difficoltà di vivere serenamente ed esprimere se stessi, le loro idee e ciò che conta di più nella loro vita, si sono resi conto ancor più fortemente grazie all'abbraccio di una Piazza, in cui ci si è incontrati tra coetanei e tra giovani cristiani e grazie anche alle importanti e significative testimonianze lasciateci da illustri ospiti saliti sul palco allestito a piazza del Popolo come Simona Atzori, Luca Zingaretti, Cesare Prandelli, Roberto Vecchioni, don Luigi Ciotti, che è importante dare vigore alla propria cultura, vera voce dell'uomo, che si esprime attraverso diverse forme: attitudini sportive, artistiche, musicali; è importante **non smettere mai di sognare**, e ciò si è fissato nei nostri cuori grazie ai versi e alle note di una canzone ascoltata, che risuona quotidianamente in noi e ci dice...

Sogna, ragazzo sogna
quando sale il vento
nelle vie del cuore,
quando un uomo vive
per le sue parole
o non vive più;
sogna, ragazzo sogna,
non cambiare un verso
della tua canzone,
non fermarti tu...

Il bello sta nel vivere il presente con il cuore e con la mente, e noi c'eravamo, ci siamo, tutti insieme per crescere lungo il cammino della fede nell'intento di dare luce a questo mondo e dire a tutti che... C'E' DI PIU'!!!!!!!



La Comunità Parrocchiale di S. Pietro Apostolo di Fiuggi

In pellegrinaggio ai Sacri Monti della Valsesia

Incontra il Vescovo Emerito Mons. Luigi Belloli



La comunità parrocchiale di S. Pietro Apostolo di Fiuggi, a partire dall'anno giubilare 2000, attraverso i pellegrinaggi nei Santuari italiani e stranieri, ha ideato un tipo di Pastorale che possiamo chiamare di "evangelizzazione e promozione umana". Infatti, oltre alla preghiera comunitaria delle Lodi, dei Vesperi, del Rosario (in pullman) e principalmente della celebrazione dell'Eucarestia nei vari santuari, al pellegrinaggio viene abbinata la visita a luoghi di cultura, siti archeologici, palazzi e monumenti storici ecc.. Il vivere insieme per uno o più giorni favorisce anche la conoscenza reciproca e la comunione fraterna.

Dal 6 al 10 di ottobre di quest'anno, la Parrocchia ha organizzato un pellegrinaggio ai Sacri Monti di Varallo Sesia e di Orta sul lago omonimo, riconosciuti dall'UNESCO patrimonio dell'Umanità. L'idea dell'edificazione del Sacro Monte, su una imponente parete rocciosa che incombe sulla cittadina di Varallo fu

del frate francescano P. Bernardino Caimi nel 1481 con l'idea di riprodurre, a beneficio dei fedeli, i luoghi più significativi della Terra Santa: doveva rappresentare un'alternativa al pellegrinaggio in Palestina, divenuto pericoloso a causa dell'occupazione da parte dei Turchi; per questo motivo è tuttora chiamata la "Nuova Gerusalemme". Il Sacro Monte di Orta, situato in una bellissima posizione sul lago, è dedicato a S. Francesco d'Assisi e ciascuna delle venti cappelle ripercorre episodi della vita del Santo.

Considerato che la Valsesia è abbastanza vicina alla cittadina di Inveruno dove risiede il nostro Vescovo Emerito Mons. Luigi Belloli, si è inserita nel percorso del pellegrinaggio, una deviazione per incontrare il nostro sempre amato vescovo Luigi. Con il Vescovo e don Gigino abbiamo celebrato l'Eucarestia. L'emozione dell'incontro non è finita ad Inveruno, perché, due giorni dopo, il Vescovo ci ha raggiunti a Stresa con Lidia e Salvatore per il pranzo. Sono stati momenti di grande gioia e simpatia reciproca che hanno arricchito spiritualmente ed umanamente il nostro pellegrinaggio. Da questo incontro siamo tornati con una certezza: i fedeli della Diocesi di Anagni-Alatri sono tutti e sempre nel cuore e nelle preghiere del nostro vescovo Luigi.

Sinodo dei Vescovi per il Medio Oriente 14-24 ottobre 2010

La presenza dei Cristiani in Medio Oriente è un'esigenza

A colloquio con don Raffaele Zgheib

Intervista a cura di Anna BARBI



Abbiamo chiesto di raccontarci il Sinodo a una persona che vi ha preso parte: **don Raffaele Zgheib**, libanese (della diocesi di Junieh, Nord di Beirut) e studente di teologia fondamentale alla Gregoriana, terzo anno di dottorato. Da alcuni anni svolge attività pastorale nelle parrocchie San Giuseppe e Santa Maria della Pietà ad Anagni.

La mia storia con il sinodo del Medio Oriente è cominciata già prima del sinodo quando ho voluto scegliere l'argomento della mia tesi di dottorato. Ho pensato e cercato tanto finché ho deciso che avrebbe riguardato "L'ecclesiologia in un contesto vicino orientale". Con mia sorpresa, il 19 settembre il Papa ha incontrato i patriarchi del Medio Oriente e annunciato un Sinodo per il Medio Oriente sotto il titolo "Comunione e Testimonianza". Il tema del Sinodo è molto importante per la nostra esistenza cristiana in Medio Oriente in questo periodo cruciale. La mia esperienza come assistente al sinodo mi ha aiutato tanto a diversi livelli. Anche se la maggioranza delle chiese orientali è di lingua araba ho conosciuto altre comunità con i loro problemi e le loro ricchezze, di diverse lingue e tradizioni: persiana, turca, ebraica. A livello politico-socia-

le, perché la politica è una parte della nostra vita quotidiana giacché la religione è presente nella nostra vita sociale e politica. La "cittadinanza" è un concetto chiave per preservare e sviluppare la diversità di una società che è stata sempre ricca della diversità di religioni, lingue e culture. **La sopravvivenza dei cristiani in Medio Oriente dipende dallo sviluppo dello Stato civico e dei diritti umani.**

A livello ecumenico ho sentito l'urgenza di lavorare per una massima collaborazione tra le Chiese cattoliche e poi con le Chiese non cattoliche, per una testimonianza più credibile. L'unione delle Chiese cattoliche orientali favorisce un passo avanti nel dialogo ecumenico con la Chiesa ortodossa. Perciò la nostra comunione vissuta come unione sarà una testimonianza per gli ortodossi specialmente a livello della nostra relazione con la Chiesa di Roma. A livello del dialogo inter religioso specialmente con le due religioni presenti nel Medio Oriente cioè l'Islam e il Giudaismo: la presenza dei cristiani in Medio Oriente è un'esigenza per tutte e due le religioni. Quando i cristiani stanno bene, tutta la società va bene. **La vocazione dei cristiani sarà di vivere come minoranza e non avere paura di esserlo (lo sono stati anche in passato), ma una minoranza attiva che fa la differenza a livello culturale, politico e religioso.**

Vivere queste due settimane con i rappresentanti di tutto il Medio Oriente è stata una nuova pentecoste in cui le diverse lingue si sono riunite nella stessa lingua dell'amore.



2-4 dicembre - Complesso di S. Spirito in Sassia Borgo S. Spirito, Roma

X Forum del Progetto Culturale

Fare memoria e guardare avanti

di Paolo FIORENZA

Ripercorrere un cammino storico e aprire nuove prospettive per il futuro. È la doppia sollecitazione che il X Forum del progetto culturale intende offrire alla riflessione della comunità ecclesiale e di quanti sono attenti allo specifico apporto culturale e sociale che il cristianesimo può dare all'Italia. È importante riflettere sul passato per progettare il futuro, **capire cosa il Risorgimento e l'Unità d'Italia abbiano rappresentato per la Chiesa ed il cattolicesimo e quale contributo essi abbiano a loro volta dato alla nazione.**

Aspettando la celebrazione di questo Forum per capire gli sviluppi futuri di questa collaborazione, riflettiamo solo brevemente su due aspetti fondamentali e contrapposti di questo rapporto passato ma le cui conseguenze sono ancora oggi di grande rilievo.

Al di là dello smarrimento e dei grandi problemi che in quel momento l'Unità comportava con la perdita del potere temporale dei Papi, possiamo serenamente dire – e gli spiriti più avvertiti del tempo lo avevano capito – quale vantaggio sia stato quell'avvenimento per la vera libertà della Chiesa - libertà da vincoli e condizionamenti troppo temporali - con la conseguente risco-



perta della sua grande missione universale e spirituale che tanto ha accresciuto il suo prestigio e la sua testimonianza nel mondo moderno.

D'altra parte grande è stato il contributo – soprattutto di idee – che il cattolicesimo ha dato al Risorgimento in Italia. Basti pensare all'idea del federalismo e del decentramento (in parte confluiti poi nella nostra Costituzione repubblicana) che se attuati già all'epoca avrebbero forse evitato sia le sofferenze del Sud con la dolorosa guerra civile tra piemontesi e popolazioni locali, sia i tentativi odierni di secessione impregnati di gretto egoismo.

Torneremo più in là su questi temi, ricordando che è in preparazione un convegno locale per il prossimo gennaio dedicato al Risorgimento – con riferimento anche alle nostre terre – con riferimento ai pro ed ai contro di una Unità forse troppo frettolosa ed improvvisata.

A Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre

Settimana sociale dei cattoli: noi c'eravamo

Impressioni di alcuni delegati...

di R.M.

Nel numero scorso di Uno è già apparso un articolo sulla settimana sociale dei cattolici che si è svolta a Reggio Calabria dal 14 al 17 Ottobre. Quelle che seguono sono solo alcune impressioni a caldo espresse da alcuni delegati che hanno vissuto in diretta quell'esperienza.

Mons. Apicella, vescovo di Velletri Segni e delegato episcopale per il Lazio per la pastorale sociale ha visto innanzi tutto un'esperienza di comunione e la centralità di Cristo. Ha rilevato la necessità di ripartire dagli ultimi e dai poveri, non facendosi mai cadere le braccia. Secondo lui sono state individuate nell'agenda delle vie concrete per difendere e promuovere la persona.

Claudio Gessi, delegato regionale della pastorale sociale e del lavoro, ritiene che dopo Reggio Calabria ai cattolici è chiesto un impegno nuovo, credibile, ricco di speranza, per una sterzata forte e significativa, in grado di rinnovare e vivificare un ambito politico nazionale degradato e non più tollerabile. Alle nostre comunità, alle associazioni e ai movimenti viene chiesto di lavorare da subito affinché tanti uomini e donne di buone volontà possano riconoscersi in forma credibile e visibile come "cattolici nell'Italia di oggi" coltivando l'obiettivo di una presenza sociale e politica in grado



di offrire segni di speranza e di novità al paese intero.

Sabrina Atturo, presidente diocesana dell'AC afferma che è emersa con chiarezza la passione dei cattolici per i temi politici e sociali e di tornare a casa convinta che la dimensione politico-sociale deve diventare parte integrante dei cammini formativi dell'Azione Cattolica. Sono stati tanti gli stimoli, i suggerimenti e le idee emerse per integrare la nostra agenda diocesana.

Infine **Raniero Marucci**, responsabile diocesano per la pastorale sociale, ritiene che sia innanzitutto necessario legare la vita alla Fede. Se la fede non cambia innanzitutto noi, i nostri comportamenti, le nostre scelte di vita, se l'incontro con Cristo non ci sconvolge, ma tranquillizza e assopisce le nostre coscienze non c'è possibilità di cambiare e migliorare il mondo. La settimana sociale, soprattutto grazie al grande lavoro preparatorio, è stato un forte momento di discernimento comunitario; adesso ci attende l'impegno di concretizzarlo nelle nostre realtà.



Attualità INTERNET



COME SPIEGARE INTERNET A... OLIVER TWIST

di Alessandra TRAPANI

Una massima di Albert Einstein sostiene che non si può realmente dire di aver compreso qualcosa fin quando non siamo capaci di spiegarla a nostra nonna. Partendo da questo assunto, il sito Internet americano Fastcompany ha pubblicato sotto forma di diagrammi il tentativo - tra il serio e l'umoristico - di spiegare il concetto di **Internet a Oliver Twist**, il protagonista dell'omonimo romanzo di Charles Dickens. Lo sviluppo del dialogo tra un uomo dei nostri giorni (giunto nella Londra dell'Ottocento tramite una macchina del tempo) e il giovane orfano offre spunti davvero interessanti. **Dopo il tentativo di utilizzare un iPad** per aiutarsi nella spiegazione - fallito per mancanza di wi fi e connessione 3G, con la *tavoletta* poi subito rubata da un gruppo di spazzacamini danzanti in stile Mary Poppins -, si prova a spiegare la Rete attraverso una similitudine. Le strade possibili qui si dividono tra una "libreria infinita" composta da una serie di piccole macchine collegate tra di loro, un "telegrafo con suoni e immagini" che permette alle persone distanti tra loro di comunicare e una "serie di tubi" che come le strade cittadine servono a trasportare merci e informazioni. Gli sviluppi successivi degli esempi scelti - se proseguiamo sulla strada corretta e non ci ritroviamo invece soli in un vicolo alla mercé di Jack lo Squartatore - ci portano a definire il Web in due modi distinti: da un lato come una porta che ci collega al mondo esterno, cose e persone, senza doverci muovere da casa; dall'altro come una città virtuale in continua espansione che offre tutte le opportunità di una metropoli senza confini.



CORSO PER COMUNICATORI



PRESEPE VIVENTE DI SAN PANCRAZIO XI EDIZIONE

di Paola MORGIA



C u l t

Al via la nuova edizione 2011 del Corso di alta formazione per gli Animatori della Comunicazione e della Cultura. Il corso si propone di formare una figura che sappia utilizzare tutte le forme della comunicazione per promuovere attività culturali e comunicative all'interno della propria comunità e della propria diocesi, con particolare attenzione al territorio e ai relativi contesti culturali.

Il corso di Alta Formazione ha inizio l'11 gennaio 2011 e ha la durata di un anno. Lezioni, esercitazioni, laboratori, project works, wiki, tutoring e verifiche sono svolte via internet, tramite la piattaforma dedicata www.anicec.it.

L'interazione degli studenti fra loro e con i tutor avviene attraverso internet. La didattica a distanza prevede insegnamenti principali e, per ciascuno di essi, approfondimenti tematici. Il corso 2011 è completamente rinnovato, offre un nuovo percorso didattico e nuovi insegnamenti.

La partecipazione al corso avviene previa valutazione dei titoli, dei curriculum, di eventuali attività già svolte nel settore. La quota di partecipazione individuale è stabilita in euro 500,00 per i nuovi iscritti e in ? 300,00 per gli Animatori iscritti fino al 2010. Per iscriversi occorre compilare un modulo on line. La Direzione scientifica è affidata al prof. Dario Edoardo Viganò, Pontificia Università Lateranense; il coordinamento didattico alla dott.ssa Alessia Rosa, ProMEDIA2000.

Per info: www.anicec.it

Come ormai da decennale tradizione, dal 6 al 9 gennaio 2011, verrà approntato ad Anagni, il **Presepe Vivente** di San Pancrazio. Un allestimento che, pur affrontando l'immutabile tema biblico-teologico della Nascita, trae spunto da una storia segnata da momenti, episodi, dialoghi e quadri sempre diversi. Una storia che si dipana *in itinere* lungo i vicoli e le piazzette che, all'occasione, si riempiono di cittadini-attori di tutte le età. Una storia, interpretata dai cittadini del **Rione di San Pancrazio**, il cui contributo si manifesta anche nella preparazione del percorso, nella realizzazione della scenografia mettendo a disposizione le proprie cantine e rispolverando vecchi abiti e oggetti della vita quotidiana che appartengono ormai alle soffitte, nella partecipazione personale alla manifestazione, sino alla collaborazione nella formazione dialettale del testo. La rappresentazione è itinerante, a beneficio di gruppi di persone, che distanziati da intervalli di venti minuti, verranno guidati attraverso i vicoli, nel tempo di 45 minuti, per "vivere" una storia, che si concluderà con l'evento finale della "natività". Il numero delle persone previsto per un gruppo è limitato a non più di venticinque unità, in quanto si vuole che la recitazione ed il messaggio, possa essere recepito con chiarezza da tutti gli ospiti. Facendo presente che, nei limiti della capienza, non sarà possibile l'aggregazione ad un gruppo già formato e per evitare, quindi, spiacevoli rifiuti, sarà opportuno prenotare la visita al presepio chiamando il 349-2847670 dalle ore 11.00 alle ore 20.00 specificando l'orario ed il numero dei partecipanti. Per info: www.preseesanpancrazio.it, opp. Paola Morgia cell. 333-6979225. **ORARI DELLE VISITE** dalle ore 16.40 alle ore 22.30.



ur@

Nella nuova cappella della Casa, che ora ospita la "Comunità In Dialogo", si sono ritrovati domenica 31 ottobre, ora in età matura, gli ex ospiti della "Casa del fanciullo", voluta da Mons. Facchini, da don Giuseppe Capone e dalla Pontificia Opera di Assistenza. L'autore del libro "Testimoni di un amore che vive", Luigi Potenziani, ha illustrato i motivi che l'hanno spinto a scrivere il libro che "per rispondere ad una esplicita richiesta di don Giuseppe Capone... per far conoscere anche ai posteri un'opera di bene, un'opera che è stata ed è tuttora il volto sorridente della carità cristiana". Nella "Casa", ha spiegato Potenziani quasi tutti i presenti "hanno ricevuto i sacramenti dell'Eucarestia e della cresima...". Il libro, ha continuato l'autore, trabocca di riconoscenza nei confronti del Padre il quale per mezzo di questi grandi uomini e di queste ammirabili donne, ci ha offerto l'opportunità di un'esistenza dignitosa. Una parte rilevante del libro è costituita dalle testimonianze – oltre quaranta – degli ex ospiti della "Casa del fanciullo". Alla commossa presentazione dell'autore sono seguiti interventi degli ex ospiti, tra cui quello del maestro Pelloni, del sindaco di Trivigliano, Quatrana e di Germano Frioni. Nelle parole di tutti è risuonata la gratitudine per Mons. Facchini, don Capone, il dirigente della Pontificia Opera di Assistenza, P. Bitetti il Vescovo Ottaviani e le tante suore del Preziosissimo Sangue, che hanno fatto da "mamme" agli ospiti della "Casa del fanciullo"; sono riecheggiate, tra gli altri, i nomi di suor Teresa, suor Silvina, suor Angela, suor Lucia tutti ora angeli del cielo. Ha concluso la giornata la celebrazione dell'Eucarestia, in suffragio di quanti hanno operato per e nella Casa nei quaranta anni di attività, da parte di un ex ospite di eccezione della "Casa del fanciullo", Mons. Franco Mazza, docente di Teoria della Comunicazione presso l'Università Gregoriana di Roma, che, nell'omelia, ha ricordato, commosso, l'itinerario che lo ha ricondotto a Trivigliano dalla sua attuale sede in Puglia, iniziato con la visita a suor Maria, inferma, nella Casa generalizia di Acuto, e con l'omaggio alla tomba di don Giuseppe Capone, a Collepardo.



È arrivata all'ottava edizione la mostra di presepi artistici "Alatri in Presepe" curata dall'omonima Associazione Culturale. La manifestazione, dall'anno 2000, è diventata uno dei punti forza del Natale di Alatri, un appuntamento non solo con tutti gli amanti dell'arte presepiale, gli artisti, le scuole, le istituzioni, ma anche con le tante Associazioni di altre città (Figline Valdarno, Sora, Frosinone, Cannello, Guarcino ecc.), con le quali è iniziato già da qualche anno un interscambio di creazioni.

La mostra sarà aperta dall'8 dicembre 2010 al 6 gennaio 2011 presso i locali del Chiostro di S. Francesco, in piazza Regina Margherita. Visitate il sito dell'Associazione: www.alatriinpresepe.it



TRIVIGLIANO: LA CASA DEL FANCIULLO

di Giorgio Alessandro PACETTI



ALATRI IN PRESEPE VII EDIZIONE

Attualità INTERNET



DO YOU SPEAK ENGLISH?

di Maria Laura ALESSANDRONI

Hi, Hallo, Hola, Ahoi, Servus, Salut... sono solo alcuni modi per dire ciao in diverse lingue del mondo e se vuoi imparare le lingue c'è un sito che fa per te: www.livemocha.com, un sito internet e insieme un social network in cui si unisce l'utile al dilettevole. È un sito che ti permette di apprendere le lingue in modo semplice ed intuitivo attraverso frasi associate ad immagini. Si ascoltano le frasi, si vedono le immagini, si registra la propria voce e si scrivono le frasi imparate. È qui che il sito si trasforma in un social network: ti permette infatti di inviare gli esercizi svolti e farli correggere on-line. A tua disposizione non c'è un insegnante ma altri studenti. Sono russi, rumeni, inglesi, francesi... e quelli che conoscono la lingua che tu hai deciso di studiare (perché sono di madrelingua) correggono il tuo lavoro e magari se sono interessati alla tua lingua di origine, ti sottopongono i loro esercizi da correggere. Insomma, si tratta di un sito che mette in contatto persone diverse per lingua, nazionalità e cultura, dove gli studenti sono allo stesso tempo insegnanti e intervengono sui lavori altrui correggendoli e dando suggerimenti utili. Più si lavora più si acquistano punti; così come più si correggono i lavori altrui più si acquistano punti. E si entra in comunicazione apprendendo una lingua attraverso scambi reali con persone reali. Su www.livemocha.com si possono imparare quasi 40 lingue diverse: dall'arabo all'ungherese, passando, ovviamente, per il francese, l'inglese e lo spagnolo.